

Una preziosa testimonianza agli inquirenti

Alunni era con una donna il mese scorso in Calabria

Avrebbe passato trenta giorni al mare - Il racconto a Firenze di una persona che l'avrebbe avuto come dirimpettaio - Il «giallo» della testina IBM - Il giudice Gallucci: aspetto i «testimoni spontanei»

ROMA — Corrado Alunni ha passato le «sue ferie» in un paesino balneare della Calabria. Lo sostiene un testimone che si è presentato alla procura di Firenze...

contato è stato, per quanto se ne sa, dettagliato. Il testimone avrebbe riferito che durante le vacanze egli è stato quasi quotidianamente in contatto con una coppia, un giovane e una giovane. L'uomo, senza ombra di dubbio, ha detto il testimone era Corrado Alunni...

quasi sicuramente era Marina Zoni. Dunque tutto il mese di agosto il terrorista che si faceva chiamare Federico è stato al mare: ecco la ragione dell'abbronzatura che ha sfoggiato al momento dell'arresto...

lui però non conosceva, durava ormai da circa tre mesi. Secondo la testimonianza del marito della donna arrestata, prima di partire per le ferie (con la coppia sarebbe andata anche la bimba della Zoni, Ismaia di 4 anni) gli fu comunicato anche la destinazione: una spiaggia dell'Adriatico...

o, all'ultimo momento, ha saputo parlare. Saperne quale ipotesi è quella giusta può essere interessante per gli inquirenti perché potrebbe aiutarli a sciogliere alcuni nodi sui trasferimenti e sui contatti che in questo ultimo periodo di latitanza ha avuto il terrorista...



MILANO — Corrado Alunni e Maria Alberani fotografati dopo il loro arresto

Dal capoluogo emiliano i documenti falsi di Alunni

A Bologna un punto d'appoggio per le formazioni terroristiche

Materiali provenienti da organismi ed enti cittadini recuperati già altre volte nel corso di operazioni contro gli eversori — Fiancheggiatori al lavoro

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Ancora Bologna torna a collegarsi, sia pure marginalmente, con la trama terroristica delle Br. La constatazione di questo fatto è vissuta con una certa e responsabile preoccupazione...

ganizzazione terroristica. L'uso del nome e dei documenti dell'archivio bolognese, impiegato dal Comune (si sta attualmente interessando ai problemi del traffico cittadino), contiene in sé tanta maliziosità da far ritenere, appunto, che a Bologna possa esistere un nido di fiancheggiatori dei brigatisti rossi...

quirenti si sono chiusi in un silenzio assoluto, ma è indubbio che ciò dipende anche dal fatto che il problema è ancora lontano dall'essere stato risolto. Inevitabilmente, l'indagine dei funzionari della Digos riguarda anche Maria Lauretta Alberani, la giovane segretaria del partito comunista...

Meno fondato, invece, pare il coinvolgimento nelle imprese delle Br di Marzia Lelli, ricercata perché prese parte a uno sciagurato tentativo di «esproprio proletario» a Fiumicino di Argelato dove venne fucilato, con una raffica di mitra, il brigadiere del CC Andrea Lombardini. Le ultime notizie su Marzia Lelli (collocata a quindici anni) la condannano a Marsiglia. Ma gli inquirenti escludono che la ragazza abbia potuto rientrare a Bologna, anche sotto falso nome...

Polemiche dopo la fuga di notizie sull'arresto del terrorista

Il ministero: «Da qui nulla è trapelato»

ROMA — Da chi, e perché, mentre l'operazione della Digos di Milano era ancora in pieno svolgimento, è stata diffusa la notizia dell'arresto di Corrado Alunni? A questa inquietante interrogazione, al ministero si è risposto con una cordata e forse non sapremo mai come effettivamente sono andate le cose. Non è purtroppo la prima volta che ciò accade, anche per questioni gravissime, che indagare internamente che finora non ha però approdato a nulla di concreto...

no in pasta nella lotta al terrorismo. E' come dire: il capo della polizia, il comandante dell'Arma dei carabinieri, il capo del SISDE e quello del SISMI, il capo della Digos nazionale ed anche di qualche altro apparato che fa capo al ministero dell'Interno? «La esclusiamo», è la risposta.

Reazioni, che è molto preoccupato, ha ordinato, a quanto ci risulta, una indagine interna che finora non ha però approdato a nulla di concreto. Conoscere chi ha diffuso subito la notizia dell'arresto del brigatista non sarà facile. A sapere che l'operazione sarebbe scattata nella sera, erano in molti, forse troppi, al Viminale: si sottolinea che tutti, personaggi ad altissimo livello, con le

«alle indagini contro le «brigate rosse». Non sarà facile neppure sapere — questo l'altro interrogativo forse più inquietante del primo — da chi e per quali ragioni è stato dato l'ordine di «stringere» tempestivamente l'operazione? E' per la cattura di Corrado Alunni, le cui mosse erano controllate dalla polizia da più di due settimane. L'ordine è partito dal Viminale? Anche questo si nega con energia. «Mai si è pensato — si afferma — di scavalcare la magistratura». Troppi «errori» (o qualcosa di peggio) sono stati commessi e nessuno ha mai pagato. Per questo si deve andare a fondo per conoscere una buona volta la verità.

s. p. Paolo Gambescia

Da domani a Lisbona studiosi a convegno

ROMA — C'è un generale pessimismo, che corre per l'Europa, a proposito della diffusione delle tossicomanie, soprattutto giovanili e della lentezza con cui viene svolta l'azione preventiva per cercare di contenere il fenomeno. Siamo, e non già da oggi, nella fase in cui si contano i morti, gli «sconfitti» che hanno lasciato la pelle sul campo di quest'assurda battaglia suicida. Chi si occupa professionalmente dell'argomento afferma che con sorprendente uniformità esiste, principalmente nell'evoluzione delle tossicomanie giovanili, una critica comune tra i sedici e i trenta anni e che è molto alta (intorno al 70-80 per cento) la parte di tossicomani che, dopo questa età, tendono a maturare naturalmente ed astenersi per loro iniziativa dall'uso della droga. E' una tendenza, questa, che si potrebbe indicare come evoluzione «benigna», quasi a sfoltire il mito dell'irreversibilità delle tossicomanie. Allo stesso tempo, però, pesano enormemente la miseria economica e culturale e la mancanza di opportunità reali di vita, in alternativa all'uso della droga, come condizioni che predispongono ad una evoluzione «cattiva o addirittura «maligna»: quella, cioè, di coloro che muoiono o che continuano a star male.



Preoccupa le Nazioni Unite la droga nel Sud Europa

La posizione dell'Italia vicina a quella della Spagna e del Portogallo — Colloquio con Luigi Cancrini, relatore al seminario

Quanti sono i morti negli ultimi mesi? Ricerchiamo dati giornalieri su un immediato confronto. Nella Germania federale morirono nel 1970 per abuso di stupefacenti 102 persone e per quest'anno si calcola che saranno quasi 500. Nella sola Francia sono già stati trovati 23 cadaveri di tossicomani, nei primi sei mesi di quest'anno; e sono aumentate moltissimo in due anni le percentuali di persone dedite alla droga tra i sudati e tra coloro che compiono azioni criminati di diverso tipo. Per quanto possa valere un dato fornito dalla polizia tedesca, in RFT vi sarebbero 50.000 tossicomani, solo tra le persone che abitano in «case private». In Italia, lo sappiamo, in questi poco più di otto mesi dell'anno sono morti già 50 giovani e nella schiera dei tossicomani, completamente coinvolti nel rapporto con la droga vi sarebbero non meno di 10.000 persone; mentre si calcola un numero pari a 30-40.000 di consumatori abituali, ma non necessariamente tossicomani, per i quali si mantenga una capacità di vita sociale e di lavoro.

Questi ultimi dati sulla estensione delle tossicomanie in Italia sono di «buona fonte e vengono adottati dalle Nazioni Unite che, per iniziativa della Divisione per gli affari sociali, terranno un seminario, da domani al 26 di questo mese, un seminario europeo sulla «Prevenzione e il contenimento precoce dell'abuso di droga nei paesi dell'Europa meridionale». In questa fascia del continente, l'Italia occupa (in termini di realtà particolare, per così dire) una posizione di «mezzana». A quasi tre anni dalla sua entrata in vigore, la nuova legge contro la droga non ha ancora avuto il tempo di dimostrare di realismo e di consapevolezza, ben presenti in quanti hanno inteso lavorare ad un problema sociale complesso e spinoso come pochi, ha avuto — a detta di qualcuno — scarsa effetti; addirittura, a parere di altri, ha portato al fallimento. Gli argomenti negativi che più ricorrono fanno riferimento, appunto, all'alto numero di vittime, all'ineadeguatezza dell'assistenza pubblica, all'ostilità aperta e alle mille difficoltà che i tossicomani incontrano nei ricoveri ospedalieri, alle indecisioni e polemiche sulla distruzione del metadone. Sono problemi, gravissimi, dopo il discorso tuttora non può fermarsi qui. Dice Luigi Cancrini, assessore alla Cultura della Regione Lazio, psichiatra e studioso tra i più attenti in questo campo: dalla fine del '75, da quando cioè è entrata in vigore la nuova legge, dobbiamo registrare due fatti importanti. Sono finite, o almeno c'è stata una drastica riduzione della criminalità legale, provocate dalle anfetamine e dai barbiturici. In altre parti del mondo, dove non c'è stato un intervento legislativo di questo tipo, esse crescono invece, accanto all'eroina. C'è poi il problema della delinquenza commessa al bisogno di droga. Rispetto ad

colpita dal fenomeno della droga? Oppure che eroina e droghe forti sono largamente diffuse nel quartiere povero di Colosseo, a Cassino? In un caso e nell'altro — risponde Cancrini — occorre fare i conti con quanto è avvenuto in questi luoghi a causa dei processi di industrializzazione rapida e caotici e del moltiplicarsi altrettanto veloce della popolazione.

Il dramma della droga si lega dunque anche ai grandi problemi del paese, primo fra tutti quello della disoccupazione giovanile. Cancrini aggiunge: è un po' come per il terrorismo, al quale non si può far fronte con una legge speciale: anche qui il nodo è legato al nodo di una grande mobilità zone per cambiare il clima culturale e morale.

Sull'alto numero di conati mortali c'è poi da precisare un fatto. Esso è possibile se si pensa che l'eroina che si vende in Italia è molto «leggera» e in maniera imprevedibile, spesso con sostanze pericolosissime come la stricnina. La miscela che ne risulta può così essere molto sottile non ammontando, determinando un'improvvisa e cambiamenti nei dosaggi. In altre parole, il tossicomane che è abituato per sua stessa necessità ad assunzioni costanti di droga, corre assai più pericolo di morire se si metterà una quantità di sostanza più del previsto. E questo spiega forse in parte l'alto numero dei morti che oggi siamo costretti a registrare.

Al seminario dell'ONU, a Lisbona, Cancrini terrà una relazione su Italia, Spagna e Portogallo, assistito da esperti per gli altri due paesi. L'unificazione in questa sorta di «sottoregione dell'Europa meridionale» si spiega col fatto che l'ONU considera i tre paesi (sia pure con qualche riserva per l'Italia, dove il fenomeno riveste aspetti più preoccupanti) sotto un unico profilo, a causa dell'emergere piuttosto recente di nuovi tipi di forme di tossicomane. Per contro, paesi come la Grecia, la Jugoslavia e la Turchia (dove, però, l'uso dell'oppio costituisce un problema a parte) sono ancora in condizioni di poter contenere il fenomeno, se si sapranno adottare tempestivamente adeguate misure di prevenzione.

Ben diverso, invece, è il discorso per quanto riguarda la Francia, l'Inghilterra e la Svezia, alle quali l'ONU ha chiesto di intervenire affinché gli altri non ripetano i «vostri errori». C'è da attendersi — dice Cancrini — una dura requisitoria da parte di inglesi e svedesi sull'uso del metadone, che essi considerano una delle più grosse truffe che siano mai state compiute nel campo delle tossicomanie. La presenza di questi ultimi tre paesi, che hanno ormai da tempo elaborato statistiche, decine di migliaia di tossicomani e enormi problemi di intervento, farà riaffiorare le domande di fondo sulle cause lontane del fenomeno. Ma se sulla droga si vuole dire una parola nuova, forse è da lì che va ripreso il discorso.

Giancarlo Angeloni

Nella foto: una parte degli otto chilogrammi di eroina sequestrati pochi giorni fa all'aeroporto di Fiumicino.

Con esplosivo a Gela

La mafia fa saltare laboratorio d'analisi

Dal nostro corrispondente CALTANISSETTA — Una piazzina nella quale si trova il laboratorio di analisi del compagno Giovanni Rapotez, è stata fatta saltare ieri notte a Gela con un potente carica di esplosivo. Il metodo è proprio della peggiore mafia che da qualche anno si è stabilmente infiltrata a Gela nelle file dello stabilimento ANIC estendendosi progressivamente in tutti i settori dell'attività economica, sono stati fatti propri anche da quella che si è soliti definire mafia bianca.

Sulla statale «Adriatica»

Scontro fra due auto presso Bari: 5 morti

BARI — Cinque persone sono morte nello scontro tra due automobili sulla statale 66 Adriatica nei pressi di Polignano a Mare, comune a 35 chilometri dal capoluogo. Le vittime sono Donato Santoro, di 45 anni, di Martina Franca (Taranto), Donato Ruscè, di 29 anni, di Brindisi, Emma Castellanì, di 20, di Milano, Cosimiro Ruscè e Nicola Pesola, entrambi di 23 anni, di Brindisi. Santoro guidava una «Mercedes 240» che si è scontrata ad alta velocità con una «Piat 128» con a bordo gli altri quattro. Nell'incidente non vi sono superstiti.

Terremoto del decimo grado in Iran

TEHERAN — Un terremoto di notevole intensità ha colpito ieri sera l'altipiano centrale dell'Iran. Il sisma ha avuto il suo epicentro tra la città di Yazd e quella di Kerman ed è il più forte di quelli che hanno colpito l'Iran negli ultimi anni. L'Istituto geofisico centrale di Teheran si temono danni alle città e ai villaggi, ma mancano ancora informazioni esatte sulla situazione. Le prime notizie arrivate dalla regione colpita parlano di molti feriti e di gravi danni alle costruzioni in alcuni villaggi isolati. L'epicentro è stato localizzato dall'Istituto geofisico di Teheran in prossimità del confine con l'Afghanistan, tra Berzand e Tabas, la stessa regione dove nel terremoto del 1968 perirono migliaia di persone.

«entusi ad un ammasso di rottami». «Dato la velocità alla quale è accaduto l'incidente — ha commentato un ufficiale dei carabinieri intervenuto sul posto — gli automobilisti non sono probabilmente neanche resi conto di quanto accadeva». Donato Ruscè è morto sul colpo, mentre gli altri quattro sono morti mentre venivano trasportati all'ospedale di Monopoli o poco dopo essersi fatti ricoverati. Donato Ruscè, i suoi nipoti Cosimiro Ruscè e Nicola Pesola e la loro consorte Emma Castellanì rientravano a Brindisi a Milano, dove abitavano. Avevano trascorso un periodo di ferie nella loro città originaria. Il pronto intervento dei carabinieri è valso a scongiurare il pericolo di altri incidenti a causa di carri ferroviari ai margini della strada.

Michele Geraci

Nella zona dove nel '68 si ebbero migliaia di morti

Terremoto del decimo grado in Iran

TEHERAN — Un terremoto di notevole intensità ha colpito ieri sera l'altipiano centrale dell'Iran. Il sisma ha avuto il suo epicentro tra la città di Yazd e quella di Kerman ed è il più forte di quelli che hanno colpito l'Iran negli ultimi anni.

L'Istituto geofisico centrale di Teheran si temono danni alle città e ai villaggi, ma mancano ancora informazioni esatte sulla situazione. Le prime notizie arrivate dalla regione colpita parlano di molti feriti e di gravi danni alle costruzioni in alcuni villaggi isolati.

Secondo il servizio geofisico degli Stati Uniti, che ha sede a Golden, nel Colorado, con la sua intensità di 7,7 gradi sulla scala Richter, quello di ieri costituisce il più forte terremoto registrato

in tutto il mondo quest'anno. In Italia, all'osservatorio «Benedetti» di Pienza, ieri sera, per la durata di oltre due ore, tutti gli strumenti geofisici hanno segnalato il violentissimo terremoto, a 500 chilometri di distanza, «di carattere disastroso». Nell'epicentro — informa l'osservatorio — il sisma ha raggiunto il decimo grado della scala Mercalli.